

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Domenica 17 Annum B

Gv 6,1-15

Gesù ha compassione per la folla che lo segue. Com mosso dal loro bisogno di dare un senso alla vita si mette a insegnare, instancabilmente, nella speranza di poter trasmettere le coordinate di un percorso, una chiave di lettura dell'esistenza preoccupandosi di ogni esigenza sia spirituale che materiale.

"Alzati gli occhi", racconta Giovanni, non distoglie mai lo sguardo da chi ha di fronte, da ciascuno di noi.

Ci conosce e ci ama, siamo al tempo stesso la sua fonte continua di preoccupazione ma anche la sua ragione di vita. Come i figli per il papà e la mamma, alza gli occhi e si preoccupa di quella gente.

Particolare curioso: nessuno aveva ancora chiesto qualcosa, nessuno si era lamentato e Gesù presagisce la loro esigenza di cibo.

La chiamiamo "Provvidenza", quella di Dio, che vede prima e meglio ciò di cui abbiamo realmente bisogno: prima di arrivare qui in chiesa il Signore sapeva già cosa ti serve e magari non è quello che chiedi.

La chiamiamo "Provvidenza", quella di Dio, che opera e si serve della delicatezza, dell'entusiasmo, della disponibilità e della fede di un ragazzo che mette a disposizione quel poco che ha nella sua bisaccia, senza esitazioni e senza chiedere garanzie.

È fondamentale e utile per tutti ripensare al pane moltiplicato partendo da quel ragazzo senza nome, la cui frugale merenda è stata necessaria per il miracolo di Dio: il mondo ha bisogno di cristiani che sappiano mettere a disposizione il proprio bagaglio, la propria povertà perché il divino entri nella storia e la trasformi.

Oggi mancano miracoli perché mancano persone capaci di collaborare con il Signore.

Ieri c'erano tanti miracoli perché c'erano tanti Santi: i Santi sono *"ragazzi che hanno messo a disposizione di Dio quel poco che avevano, gratis"*.

Il dono di quel ragazzo ha sfamato la folla, ma tutti concludono: **"Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo"**.

La gente non capisce la dinamica del miracolo e credono che Gesù sia il profeta che risolve ogni problema, la macchinetta automatica che ti sgancia il prodotto desiderato.

E quando non ricevi quello che desideri abbandoni Dio, perché non ti serve, perché non hai quello che vuoi.

Di fronte a questo atteggiamento utilitarista e superficiale Gesù si ritira sulla montagna, tutto solo. Probabilmente a riflettere sulla non saggezza delle persone. A chiedersi come riuscire a farsi capire e non essere frainteso.

Senza quel ragazzo la gente sarebbe rimasta affamata così come senza il sì di Maria la nostra salvezza non sarebbe potuta avvenire.

Questa è la strategia di Dio, perché questo è il ruolo che dobbiamo svolgere per realizzarci come cristiani: cooperatori alla sua opera di salvezza nell'ambiente in cui ci ha chiamati a vivere, amare e lavorare.

Son bastati **"cinque pani e due pesci"**, quel giorno.

Anch'io ho qualcosa da dare perché, come ricordava Madre Teresa di Calcutta, *"La fede per essere vera, deve essere amore che dona"*.